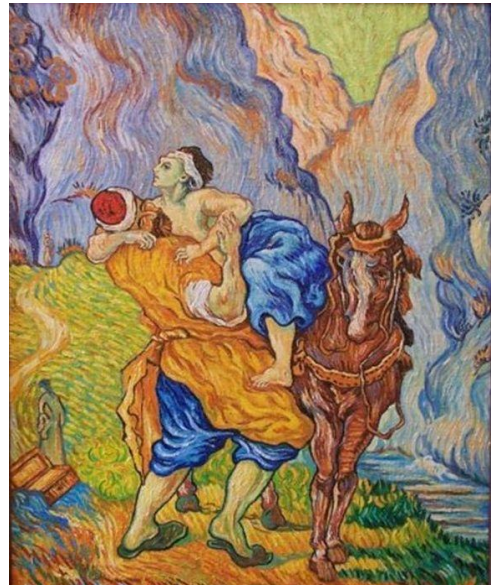


triennio 2018 - 2021

“Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servo, e chi vuol essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”. (Mt 20,26-28)

IL SERVIZIO:

*frutto di una spiritualità
personale e comunitaria
che sa guardare al futuro
partendo dai nostri limiti*



Dopo un triennio in cui gli Orientamenti hanno dato attenzione a **“Rinnovarci nella nostra identità missionaria”** ci è sembrato opportuno e conseguente mettere nei prossimi tre anni l’accento sul **servizio, declinato come frutto di una spiritualità personale e comunitaria che sa guardare al futuro partendo dai nostri limiti.**

Già nella vita dei discepoli di Gesù, il servizio all’evangelizzazione non nasce in modo automatico, ma ha bisogno di un’incubazione che dura circa tre anni (la vita pubblica del Maestro) e si realizza dopo la Sua morte e risurrezione con la discesa su di loro dello Spirito Santo. Questo servizio si attualizza per noi attraverso

- l’ascolto della parola di Dio,
- la preghiera quotidiana e
- l’incontro-annuncio con le persone, cioè con il toccare con mano “la carne degli uomini” (come dice papa Francesco), quelle miserie e debolezze umane che Lui solo sa risanare.

Da diverso tempo, leggendo i brani del Vangelo quotidiani, si nota la capacità di Gesù di unire sempre spiritualità e servizio. Egli viaggia di continuo per le strade polverose della Palestina annunciando il regno di Dio alle folle che lo seguono, ma non perde mai l’orientamento fondamentale della Sua vita: il proprio intimo rapporto con il Padre.

Cari amici e care amiche, cosa significa tutto questo per noi oggi?

Un servizio disinteressato e gratuito per il regno di Dio nasce da un’autentica spiritualità personale e comunitaria così come, d’altra parte, la spiritualità personale e comunitaria porta necessariamente al servizio per il Regno.

Ma per noi che cosa significa diventare persone spirituali in senso personale e comunitario?

Indichiamo alcune caratteristiche della spiritualità cristiana, che forse già conosciamo, ma che vi invitiamo a far sempre più nostre nel prossimo triennio.

1. Spiritualità contemplativa: Dio è sempre oltre la realtà umana. Abbiamo limiti che non possono essere superati. Se sappiamo guardare in modo contemplativo il Dio Crocifisso sapremo accettare con molta più facilità i nostri limiti e le nostre inadeguatezze.
2. Spiritualità incarnata: viviamo in un mondo reale, non ideale. Dobbiamo fare i conti ogni giorno con quello che viviamo: le giornate per ognuno di noi sono la cartina di tornasole per comprendere se e come siamo fedeli alla parola di Gesù.

3. Spiritualità redentrica: sa prendersi i pesi gli uni degli altri e portare il male altrui, anche se non è facile. La risurrezione di Gesù passa attraverso la Sua sofferenza e la Sua morte. Per noi passa attraverso la disponibilità verso i fratelli più deboli e poveri di noi.
4. Spiritualità che dà ragioni e speranze a noi e agli altri. Mai come in questo momento l'uomo ha bisogno di ragioni per vivere e di speranze concrete. Attraverso il dialogo e l'annuncio dell'amore di Dio noi portiamo uno scopo e una speranza alle persone.
5. Spiritualità non dualistica: siamo tempio dello Spirito Santo. Non possono coesistere due vite in noi: è necessario comportarci in modo spirituale e cristiano in ogni ambito della nostra esistenza (familiare, lavorativo, ecclesiale, sociale).
6. Spiritualità missionaria: l'azione umana ed evangelizzatrice è assolutamente necessaria per la salvezza dell'uomo. Gesù ha bisogno della nostra voce per continuare il Suo annuncio agli uomini. E' questo il nostro carisma e dobbiamo essere continuamente grati al Signore per avercelo fatto comprendere e vivere!

Da queste caratteristiche quali frutti dovremmo vedere nella nostra vita?

1. La continuità: abbiamo un tesoro bimillenario di persone che ci hanno trasmesso la fede, persone che, nonostante tutto, sono state fedeli a Cristo fino alla fine (anche nella nostra Associazione). Non ci dovrebbero, dunque, spaventare le situazioni difficili e i fallimenti - personali e comunitari - se mettiamo al centro il Signore, sapendo che Lui può tutto se abbiamo fiducia nella Sua presenza in noi.
2. La pace: è la prima parola che Gesù risorto proclama ai suoi discepoli. La pace è parte fondamentale della vita del discepolo di Gesù: egli non è una persona inquieta. Anche Paolo nelle tante avversità incontrate e nella prigione sa pregare e cantare inni al Signore: vede Lui, nonostante tutto e al di sopra di tutto, e trova la pace.
3. La gioia: la gioia è frutto della pace ed è una componente fondamentale della spiritualità cristiana. Una persona che ha accolto sul serio Cristo nella propria vita è naturalmente piena di gioia e sa portare la sua stessa gioia ai fratelli.
4. La profondità: chi è in pace con il Signore, con sé stesso e con gli altri vive il rapporto con Gesù in modo libero e profondo. Sa prendersi momenti nella giornata in cui essere libero dalla frenesia dell'oggi per trovare uno spazio di intimità con il Signore rimanendoci con tutto sé stesso.
5. La definitività: colpisce una frase di papa Giovanni detta ad Assisi prima dell'inizio del Concilio che dice più o meno così: "Noi proveniamo da Dio, viviamo un breve pellegrinaggio qui in terra e poi ripartiamo riprendendo il nostro posto con Gesù". Questo è il modo saggio per vivere la nostra esistenza terrena: il tutto non è qui, ma dove il Signore ci aspetta. La nostra meta è il regno di Dio perché il Signore ci ha già preparato un posto!

*La spiritualità dell'agire cristiano:
il servizio della formazione e
dell'evangelizzazione*

non considerarsi "grandi e primi" ma "servi e schiavi"

gli uni degli altri perchè il Signore Gesù ce ne ha dato per primo l'esempio e noi desideriamo seguirlo su questa via!

Bologna, 01 ottobre 2018

Buon triennio a tutti!
Vi abbracciamo nel Signore!

**Antonio con
Gabriella, Massimo, Flavia, Francesco**